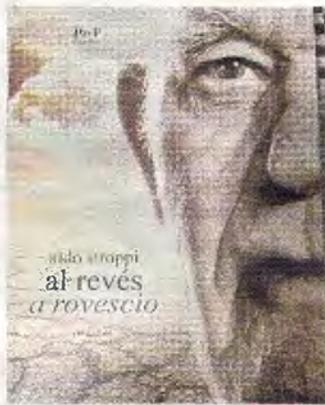


Al revés (a rovescio)

È fresco di stampa l'ultimo romanzo di Aldo Stroppi intitolato "al revés - a rovescio" (P&V edizioni), uscito a novembre è una storia che si snoda tra il 1944-1945, l'ultimo anno della Seconda Guerra Mondiale e arriva fino all'epilogo nel 1986, ambientata tra le campagne dell'abbiatense e Milano e poi in Spagna, a Barcellona la terra d'origine del protagonista, Paco, che in quegli anni di guerra scappa dalla dittatura franchista dopo averla combattuta tra le fila dei repubblicani, fugge prima in Francia, poi in Italia e trova protezione e copertura tra i partigiani della Pianura, nascosto in un fienile di una cascina della Bassa. L'autore, nato a Morimondo, ma che vive e abita da sempre ad Abbiategrasso, ha esordito con una raccolta di racconti brevi e due romanzi scritti nel 1989 e 2010. Perché ha scelto di ambientare il suo libro durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale? «Ho voluto raccontare la vicenda di Paco e del suo legame con la guerra civile spagnola e legarla ai drammi della no-



stra guerra, in un romanzo corale dove altri personaggi si trovano a vivere tra quelle vicende storiche e le loro vite personali: uno sguardo dal basso per descrivere anche gli avvenimenti che hanno coinvolto il triangolo tra Abbiategrasso, Morimondo e Ozzero, penso all'eccidio di Robecco sul Naviglio, le deportazioni partite dall'Allea di Abbiategrasso - spiega l'autore - ho voluto mettere in evidenza alcuni aspetti della vita di allora, la vita dei contadini e della povera gente toccata dalla complessità della guerra che sconvolge le loro vite semplici, ma anche come si muovevano e come operavano i fascisti nei nostri paesi, un lavoro di ricerca che è partito da lontano, da un'idea nel 2010 che si è concretizzata a poco a poco in questi ultimi due anni, non sono un professionista della scrittura, scrivo per piacere e passione spesso seguendo l'ispirazione e l'estro del momento che mi deve sostenere anche nei periodi di sofferenza e pausa creativa». Il romanzo ha uno stile diretto e

chiaro, ogni breve capitolo è anche una storia a sé, con garbo e precisione descrive angoli di paese e della città facilmente riconoscibili: «...Percorsero un tratto di strada insieme; passarono per il castello, poi per lo strisceu, lungo l'istituto, fino nel vicolo che poi l'avrebbe riportata indietro passando dal Comune», qui riconosciamo il Centro di Abbiategrasso...

Quindi un libro storico? «No, c'è anche molta invenzione, più che storico è un libro emozionale che descrive come la gente era costretta a vivere e affrontare la guerra, che parla al ricordo dei vecchi ed è una testimonianza per i giovani, mi piacerebbe poter diffondere questa mia idea: niente è scontato, Paco in una battuta, rivolto alla sua ragazza, dice: "Credo che il mondo così com'è possa essere diverso. Ho il diritto e il dovere di credere che debba essere cambiato. Anzi, io credo proprio che deve essere al contrario, il contrario di quello che è oggi. A l'inrevés. A rovescio. Al revés. Immagina anche tu. Prova a immaginarti come potrebbe essere"». Il romanzo è per ora disponibile presso l'Altra Libreria di via Annoni ad Abbiategrasso.

Mariachiara Rodella